

PAGANINIANA

L'AMBIENTE MUSICALE GENOVESE NEL SETTECENTO MELODRAMMA ED ORATORIO

(*Continuazione e fine*)

L'autore delle parole è ignoto, nè mi interessa conoscerlo: escludo che le abbia scritte la stessa cantante, la quale però ha tagliato abbondantemente quanto le avevan proposto. Di tali congedi ne potrei trascrivere circa un centinaio, ve ne sono dei chilometrici, tutti d'una povertà esasperante; l'esempio, che ho riprodotto, è il più breve, merito dell'Aguiari, ed è anche l'unico tollerabile.

Lucrezia Aguiari era soprattutto meravigliosa nelle arditissime volute di sviluppati gorgheggi, nei trilli acutissimi, nei pichettati brillanti. Gareggiava volentieri coll'ottavino dell'orchestra, infatti, su alcune copie di arie scritte appositamente per lei dai più insigni compositori del tempo, Traetta, Jomelli, Galuppi, Colla, Bianchi, Insanguine, Cimarosa, Guglielmi, Anfossi, Piccinini ed altri, vi è l'annotazione: Con flautino obbligato. Possedeva dei flautati deliziosi e ne usava con un gusto squisito. Nicolò Paganini non l'ha sentita, perchè essa è morta quand'egli era appena nato, ha però visto e forse considerato con attenzione le arie e le fioriture che essa aveva suggerito agli autori sopra citati, e ne ha sentito parlare dagli orchestrali, che l'avevano accompagnata nelle esecuzioni famose. Anche allora, come ancor oggi, gli orchestrali ricordavano con espressioni entusiastiche i grandi virtuosi di cui avevano ammirato le stupefacenti acrobazie o l'incantevole espressività negli adagi, e dell'indimenticabile impressione riportata si servivano come termine di paragone per giudicare quanti ambissero emulare i migliori.

Mi sono indugiato alquanto sull'Aguiari, perchè le caratteristiche della sua virtuosità hanno per noi un interesse particolare. Degli altri si può dire più rapidamente poichè il significato della loro presenza nell'elenco è per noi questo: l'aver essi partecipato, e non una volta sola, ad esecuzioni genovesi testimonia l'eccellenza raggiunta dalle manifestazioni melodrammatiche ed oratoriche allestite in Genova, e conferma il fervore e l'entusiasmo dell'ambiente. Per conseguenza è superfluo tessere un lungo elogio di Anna Andreozzi, la moglie dell'insigne compositore Gaetano Andreozzi, che in Genova fu ammirato forse più che altrove; di Giuseppe Aprile, il famoso contraltista che filava le note in modo prodigioso; di Matteo Babbini, tenore festeggiatissimo in tutta Europa; di Brigida Banti, forse zia

di Marina Banti, che fu una fiamma di Paganini ventenne; di Angelica Catalani, alla quale però Paganini ha trovato difetti non lievi; di Gerolamo Crescentini, che ammirò incondizionatamente il nostro prodigioso violinista, e che Fétis ha definito il più grande cantore che l'Italia abbia mai posseduto; di Anna Deamicis, soprano dalla voce limpida e squillante; di Caterina Gabrielli, che deliziò l'Europa col suo canto armoniosissimo; di Giuseppe Marchesi, il mirabile soprannista, che tornò spesso a Genova e conobbe ed incoraggiò e forse entusiasmò il giovinetto Paganini; di Andrea Martini, altro soprannista abilissimo e fine, che per esser di Siena fu detto Senesino, forse perchè continuava la brillante tradizione del famosissimo Francesco Bernardi; di Giuseppe Millico, il più delizioso cantante da sala del suo tempo; di Gaspare Pacchiarotti, il più dotto ed il più sensibile tra tutti i cantanti del settecento, che a Genova, come ho già detto nella prima puntata, fu ammirato superlativamente.

A questi artisti di fama europea ha fatto corona una compatta schiera di artisti minori, almeno per quello che ne sappiamo noi. Essi hanno lasciato un ricordo preciso del loro soggiorno genovese e del successo ottenuto in Genova in documenti autentici e probativi. Il loro nome è stato scritto sulla copertina di alcune arie, di scene e duetti, a cui essi hanno dato un particolare risalto. Con tali documenti si potrebbe anche costituire una specie di graduatoria, prendendo come criterio di valutazione il numero e l'importanza delle composizioni segnate dai singoli nomi, ma per ora tale graduatoria può essere superflua. Intanto scriviamo i nomi:

Ademberger Valentino; Alberoni Lucia; Alferri Giuseppe; Angiolini Erminia nata Pescia; Ansani Giovanni; Avanzini Annetta; Balsamini Camilla; Barrili Maddalena; Bedini Domenico; Berardi Giuseppina; Bertolotto Francesco; Bianchi Adamo ed Eliodoro; Billington Elisabetta; Boccucci Filippo; Bologna Antonio; Bonafini Caterina; Bonfanti Caterina e Luigi; Braccini Palmira; Braham Giovanni; Bravura Gerolamo; Buccarelli Francesca; Buratti Maria; Bussani Francesco; Cantoni Elena; Carmignani Maria; Carpani Teresa; Carri Giuseppe; Caselli Michele; Celestini Angela; Ceronio Angela; Ciprandi Carlo; Cipriani Giovanni; Compagnucci Giuseppe; Consoli Tommaso; Contini Maria e Susanna; Crespi Luigia; Crivelli Tommaso; Damiani Vitale; Davies Cecilia, detta l'inglesina; De Agostini Rosa; De Amicis Caterina; Deiva De Bernucci Anna; De Moro Antonio; Dragon Marianna; Emiliani Sebastiano; Fabbris Orsola; Fulicaldi Sebastiano; Gafforini Elisabetta; Galli Maria; Gasperini Giulia; Ghirardi Pietro; Giambastiani Francesca; Giorgi Brigida; Gordigiani Sofia; Grassini Giuseppina; Ladvenant Maria; Lazzari Francesco; Lipparini Caterina; Lorenzini Caterina; Maccani Angelo; Macherini Giuseppe; Maggiolo Francesco; Manzoli Giovanni; Marchetti Maria; Mattei Camilla; Mattucci Pietro; Monelli Sabino; Mon-

ti De Cesaris Susanna; Montini Annunziata; Morichelli Anna; Morighi Margherita; Moroni Giulia; Nava Anna; Nencini Santo; Nettelet Giuseppe; Niccolini Carlo; Pacini Gaetano; Panati Giacomo; Parigi Maddalena; Perini Carolina; Piccinelli Maria; Pori Francesco; Pozzi Anna; Radicchi Santo; Rauzzini Venanzio; Reina Carlo; Riccardi Francesco; Ricci Antonio; Rizzoli Tagliaferri Gabriella; Roncaglia Francesco; Ronzi Elisabetta; Rovelli Gaetano; Rubinacci Antonio; Rubinelli Giovanni; Sacconi Lorenzo; Sassetti Anna; Savoi Gaspare; Scovelli Giovanni e Gaetano; Segnani Luigi; Serra Marina; Sirman Laura; Storace Francesco; Taiber Elisabetta; Tenducci Ferdinando; Vergé Felice; Veroli Giacomo; Vienna Amalia; Viganoni Giuseppe; Vitali Orsola.

Sulle copie di arie, duetti e concertati, è quasi sempre scritto il nome dell'autore musicista e, più raramente, il titolo dell'opera da cui fu ricavato l'episodio musicale, ma qualche volta è chiaramente indicato che quell'aria o quel duetto sono stati composti non per un'opera, ma per uno o due cantanti. Con lievi ritocchi nelle parole quelle arie e quei duetti si potevano interpolare, più o meno bene, in tutti i melodrammi e costituivano così per l'esecutore una specie di assicurazione contro l'insuccesso. Colle arie, scritte appositamente per lui, ciascun esecutore poteva sempre mettere in più chiara luce le sue virtù canore ed ottenere l'approvazione e l'applauso del pubblico, che in teatro voleva soprattutto sentir cantar bene. Spesso il titolo dell'opera era soltanto un pretesto per offrir l'occasione ad alcuni cantanti di ripetere certe arie del loro repertorio particolare, che il pubblico non si stancava di sentire, per cui di molte arie è un po' difficile determinare a quale opera appartenessero originariamente.

Siccome io mi sono proposto soltanto di raccogliere elementi per una futura storia della musica in Genova nel periodo prepaganiniano, non mi preoccupo di compilare elenchi precisi e completi, ma soltanto di mettere a disposizione degli studiosi i dati che risultano dai manoscritti musicali settecenteschi, conservati nelle biblioteche genovesi. Da tali manoscritti risulta che nei teatri pubblici e privati e negli oratori di Genova furono eseguiti i seguenti lavori, che elenco ordinandoli per autore. Pur troppo di qualche autore non posso precisare alcun lavoro, perchè sulle copie non vi sono indicazioni sicure. Per esempio di Felice Alessandri esistono vari pezzi staccati, ma sarebbe arbitrario dire a quali opere appartengono, anche perchè il testo risulta manipolato per adattamenti d'occasione. Invece di Gaetano Andreozzi possiamo citare con piena sicurezza le opere: *La Vergine del sole*; *La morte di Cesare*; *Agésilao*; *Giulo Sabino*. Pasquale Anfossi, ligure, visse a lungo in Genova, dove aveva ammiratori entusiasti, probabilmente vi ha fatto eseguire tutta la sua vasta produzione, ma, per ora, non posso ricordare che gli oratori: *S. Elena al Calvario*, *Sedecia* e l'azione sacra su testo latino *Prodigus*, scritta

per le coriste dell'Ospedaletto veneziano, ma riprodotta subito a Genova da un folto gruppo di signore e signorine dell'aristocrazia, dirette dall'autore; e le opere: *L'orfanella americana*; *Gli artigiani*; *La serva spiritata*; *La maga Circe*; *Il curioso indiscreto*; *Il geloso in cimento*. Nel 1774 egli compose in Genova un'aria con assolo di violino, che fu eseguita da Caterina De Amicis, non saprei dire se parente della famosa Anna oppure un'autentica genovese, e da Gaetano Pugnani, che in quel tempo era ospite di una famiglia patrizia genovese.

Gennaro Astarita, il fecondo operista napoletano, è presente con un centinaio di pezzi staccati, ma non mi riesce stabilire da quali opere provengano, mentre di Ferdinando Bertoni posso sicuramente affermare che furono eseguite le opere: *Orfeo*, *Armida abbandonata*, *Quinto Fabio*. Francesco Bianchi, autore acclamatissimo al suo tempo, oggi completamente dimenticato, ebbe la ventura di trovar sempre esecutori d'eccezione. A Genova, per esempio, l'Aguaiari e il Pacchiarotti cantarono varie volte in opere del Bianchi, tra le quali furono certamente eseguite in Genova: *La secchia rapita*; *Sofonisba*; *Demetrio*; *Semiramide*; *La villanella rapita*. Matteo Bisso, che verso la metà del '700 era maestro di cappella in S. Lorenzo e in tale carica rimase fin verso il 1775, fece eseguire in Genova dalla cantoria del Seminario i suoi oratori: *Assalonne riconciliato col padre*; *Gesù adorato dai Re Magi*; *S. Atanasio*.

Luigi Boccherini nel suo viaggio verso la Francia si indugiò alcuni mesi in Genova e vi compose gli oratori *Gioas* e *Giuseppe riconosciuto*, di cui diresse la prima esecuzione nell'oratorio filippino di Via Lomellini: Giovanni Battista Bononcini invece non è mai stato a Genova, dove aveva però un'eletta schiera di ammiratori per i suoi deliziosi duetti da camera. Un gruppo di buoni dilettanti aristocratici, esecutori di tali duetti, allestirono la rappresentazione dell'opera *Griselda* in un teatrino privato ed i numerosi invitati applaudirono entusiasticamente. Di Giovanni Battista Borghi fu ripetutamente eseguito l'oratorio: *Il trionfo di Mardocheo*, la cantata, *Piramo e Tisbe* e l'opera *La morte di Semiramide*.

Gualberto Brunetti, Pasquale Caffaro, Giuseppe Calegari composero una lunga serie di oratori, di cui conosco solo alcuni episodi staccati, che però non mi suggeriscono titoli sicuri. Di Luigi Caruso furono rappresentate in Genova le opere: *La sposa volubile* e *Gli amanti alla prova*; di Francesco Ceracchini fu eseguita la cantata scenica *Alceo* ed *Elisa*. Luigi Cherubini fu a Genova prima di recarsi in Francia e nel 1784 vi diresse la sua opera *Demofonte*. Tra gli interpreti vi era Luigi Marchesi.

Ed ecco ora un prediletto dai genovesi, e non solo da essi, Domenico Cimarosa. Dal 1778 al 1795 le opere cimarosiane continuarono a tenere il primo posto nei cartelloni dei teatri genovesi. In que-

gli anni furono eseguiti ripetutamente i seguenti lavori: l'oratorio *Il sacrificio d'Abramo*; le opere: *Caio Mario*; *I due baroni*; *L'eroe cinese*; *L'italiana in Londra*; *Le astuzie femminili*; *Penelope*; *Gianina e Bernardone*; *Il cavalier del dente*; *Il matrimonio segreto*; *L'impresario in angustie*; *Il pittor parigino*; *Il convito*; *Didone abbandonata*; *Artaserse*; *Olimpiade*; *Alessandro nelle Indie*; *La vergine del sole*; *I due supposti conti*; *Gli Orazi ed i Curiazi*; *Il fanatico burlato*; *Artemisia*. Giuseppe Colla, che nel 1780, sposò Lucrezia Aguiari, fu parecchie volte a Genova, ma non saprei dire quali opere vi abbia fatto rappresentare, e debbo ripetere la stessa cosa per Francesco Corradini, Stefano Cristiani, Giuseppe Curcio, tutti presenti con un buon numero di pezzi staccati senza indicazione dell'opera. Di Nicola D'Alayrac fu eseguita in un teatrino privato l'opera *Maison à vendre*, e di Egidio Duni *Les deux chasseurs et la latière* e *Le docteur Sagrado*.

Molto popolari furono in Genova al loro tempo Giuseppe Fari-nelli e Valentino Fioravanti; del primo furono eseguite le opere: *La locandiera*; *I riti d'Efeso*; *Teresa e Claudio*; *I due gemelli*; *Chi la dura la vince*; del secondo: *L'astuta in amore*; *Le cantatrici villane*; *La capricciosa pentita*; *Liretta e Giannino*; *Il furbo contro il furbo*; *L'amore immaginario*; *Il ritorno di Columella*; *La famiglia in disordine ovvero Gli amanti comici*; *Il giudizio di Paride*; *La moglie capricciosa*; *I saccenti alla moda*; *Le gelosie villane*; *Gli amanti burlati*; *Il ritorno di Serse*.

Baldassare Galuppi, di cui ho già parlato nelle precedenti puntate, fu applaudito in Genova anche come operista, perchè furono eseguite: *Le nozze di Dorina*; *Il mondo della luna*; *L'amante di tutte*; *La vendemmia*, ossia *Il Conte Caramella*. Di Francesco Gardi, ottenne grande successo l'opera buffa: *La donna ve la fa*; di Luigi Gatti, ebbe buona accoglienza l'opera *Nitteti*, ma interessarono molto i due oratori *La morte di Abele*; *La madre dei Maccabei*, anche per la partecipazione di Gaspare Pacchiarotti.

Giuseppe Gazzaniga ha fatto rappresentare in Genova *La moglie capricciosa* e *Gli amanti alla prova*; e forse molte altre, ma non son riuscito ad individuarle come non so dire da quali opere siano state ricavate le numerose arie di Giuseppe Giordani, detto il Giordanello, che sono presenti nelle biblioteche genovesi. Anche Cristoforo Gluck fu conosciuto in Genova, perchè furono eseguite le opere: *Ifigenia in Aulide*; *Armida*; *Orfeo*.

Viene ora un autentico genovese, Francesco Gnecco, che i genovesi hanno ormai completamente dimenticato. Le sue opere eseguite in Genova sono: *Amor scioglie i pregiudizi*; *Clementina e Roberto*; *Le nozze dei Sanniti*; *I Bramini*; *La finta principessa*, scritta per un teatrino privato eretto in una villa d'Albaro; *La moglie capricciosa*; *I filosofi immaginari*; *Le nozze di Lauretta*; e la più nota,

La prova di un'opera seria. Inoltre quest'autore ha scritto varie arie per i più rinomati cantanti, i quali le hanno interpolate nelle opere dei più illustri maestri di quel tempo. Merita un cenno particolare la cantata scritta in onore di S. E. il signor Francesco d'Aste, Governatore e Commissario Generale del Marchesato e Langhe del Finale — Fatta dalla M. M. Università della Marina nell'anno 1790 li 14 marzo — Eseguita dalli Signori: Maria Eusebia Albertelli Davico; Livietta Cambiaso Piantelli ed altri dilettanti di suddetta Marina Finale.

Immensa popolarità godettero in Genova al loro tempo i due Pietro Guglielmi, padre e figlio, dei quali è alquanto difficile distinguere la produzione. Non è il caso di indagare troppo per il sottile; la loro popolarità, come quella di tanti altri maestri, è tramontata quando sorse la fulgida aurora rossiniana, per cui, dopo un così lungo periodo di dimenticanza, la confusione è cresciuta. Li considero quindi come uno solo, tanto più che spesso lavorarono assieme. In Genova fin verso il 1808 furono eseguiti gli oratori *Sisara e Debora*; *Il trionfo di Giuditta*; le opere: *La pastorella nobile*; *La sposa rapita*; *L'impostore punito*; *L'equivoco degli sposi*; *Le due gemelle*; *La scelta dello sposo*; *La virtuosa di Mergellina*; *La sarta bizzarra*; *La virtuosa alla moda*; *La sposa fedele*; *Gli originali*; *Cleopatra*; *Enca e Lavinia*; *Recimero*; *Il Vologeso*; *Amor tra le vendemmie*; *I due baroni*.

Di Adolfo Hasse fu eseguita l'opera *Siroc*; di Giuseppe Haydn l'oratorio *La creazione*; di Nicolò Jomelli ebbero buona accoglienza gli intermezzi: *Don Trastullo*; *Don Falcone*; *L'uccellatore*; *Cerere placata*; *Armida abbandonata*. Gaetano Isola, genovese, ha composto numerose opere, vari oratori, molta musica da chiesa, ma delle opere e degli oratori le biblioteche di Genova conservano soltanto pezzi staccati con l'indicazione degli insigni artisti che li hanno eseguiti. Ripeto la stessa cosa per Luigi Lamberti di Savona, per Giovanni Battista Lampugnani e per Nicola Logroscino.

Andrea Lucchesi ci interessa non come compositore, ma come direttore d'orchestra. Fu a Mannheim, a Bonn, dove conobbe Beethoven giovinetto, ed anche a Genova. Della sua valentia parlano le cronache tedesche con vivo entusiasmo, perciò sarebbe utilissimo sapere quali lavori abbia diretto in Genova, ma per ora io non lo so dire; suppongo che sia stato chiamato per dirigere *La Creazione* di Haydn. Francesco di Majo e Marcello da Capua ottennero in Genova vivissimi successi, ma non so dire con quali opere; del secondo è probabile la rappresentazione dei lavori *I tre Orfei*; *Le donne bisbetiche*; *Furberia e puntiglio*.

Gaetano Marinelli è ricordato dalle opere *Demofonte* e *Andromaca*; Vincenzo Martini, spagnolo, da *L'albero di Diana*; Giuseppe Misliwecek, presente negli altri elenchi con molta musica da

camera, ottenne anche un notevole successo coll'oratorio *Adamo ed Eva*.

Giuseppe Mosca soggiornò a lungo in Genova ed introdusse in alcune sue opere buffe arie e duetti in dialetto genovese. Le sue opere eseguite a Genova, sono molte, ma particolarmente note sono: *La prova d'amore*; *La fortunata combinazione*; *I pretendenti delusi*.

Wolfango Mozart, notissimo ai genovesi come compositore di musica strumentale, non fu altrettanto noto come operista. L'unica opera eseguita con successo pare sia stata *Il matrimonio di Figaro*. Grandissima popolarità raggiunsero invece le opere di Sebastiano Nasolini, Giuseppe Niccolini, Ferdinando Orlandi. Del primo furono rappresentate le opere: *Cleopatra*; *Le feste d'Iside*; *Mitridate*; *Penelope*; *Merope*; *Gli sposi infatuati*; del secondo: *Alzira*; *Bruto*; *Carlo Magno*; *Le nozze campestri*; *I molinari*; *Il principe spazzacamino*; *Il trionfo del bel sesso*; *Gli Sciti*; *I baccanati a Roma*; *Lo spazzacamino principe*; del terzo: *La dama soldato*; *Il qui pro quo*; *Il podestà di Chioggia*; *Il sarto declamatore*; *La pupilla scozzese*; *Rodrigo di Valenza*; *Le nozze chimeriche*.

Anche Ferdinando Paër venne a Genova parecchie volte e vi rimase a lungo per mettervi in iscena le seguenti opere: *I fuorusciti*; *Agnese*; *Griselda*; *Sargino*; *Camilla*; *Il principe di Taranto*; *Le astuzie amorose*; *La virtù nel cimento*; *Sofonisba*; *L'orfano riconosciuto*; *L'eroismo in amore*; *Pirro*.

Un grande maestro, che in Genova acquistò una popolarità paragonabile a quella di Domenico Cimarosa, fu Giovanni Paisiello. Gli oratori: *La passione del Redentore*, e *Susanna*, furono ripetuti più volte e credo anche le seguenti opere: *La Nina pazza per amore*; *La Grotta di Trofonio*; *La serva padrona*; *Catone in Utica*; *Le gare generose*; *Il fanatico in Bolivia*; *La Molinara*; *Gli zingari in fiera*; *Andromaca*; *La disfatta di Dario*; *Lubino e Carlotta*; *Re Teodoro in Venezia*; *La morte di Cesare*; *La Frascatana*; *Il barbiere di Siviglia*. Notevole è la cantata *Giunone e Lucina*, scritta in Genova per un complesso corale aristocratico.

Silvestro Palma è ricordato per l'opera *La pietra simpatica*; Stefano Pavesi per *Ines d'Almeida*; *La festa della rosa*; *Elisabetta di Inghilterra*; *Il trionfo delle belle*; *L'accortezza materna*; Davide Perez per *L'eroe cinese*.

Giovanni Battista Pergolesi fu molto amato ed ammirato in Genova per tutto il settecento. Non saprei dire quante volte fu eseguito il suo *Stabat*, ed anche le sue cantate figurarono spesso nei concerti privati. *La serva padrona* fu eseguita spesso nei teatri privati come intermezzo a rappresentazioni drammatiche, *L'Olimpiade* apparve anche nei teatri pubblici.

Salvatore Perillo; Giuseppe Persiani; Pietro Persichini; Brizio

Petrucci hanno certamente fatto rappresentare qualche opera, ma non ne so dire il titolo; di Andrea Danican Philidor furono rappresentate, forse in teatri privati, *Le Marechal ferrant*; *Le Sorcier*.

Più interessante è la produzione di Nicolò Piccinni, che fu a Genova più volte e vi si indugiò alcuni mesi prima di recarsi in Francia. Nel 1761 era in Genova Carlo Besozzi, il più grande oboista d'Europa, e Nicolò Piccinni scrisse vari assoli da introdursi nelle sue opere per il grande esecutore, e sul manifesto fu scritta l'annotazione: « Il Sig. Carlo Besozzi suona l'oboe ». Delle opere picciniane rappresentate in Genova ricordo anzitutto *La Cecchina* o *La buona figliola*, che fu ripetuta molte volte, e quindi *Il gran Cid*; *L'Olimpiade*; *Le vicende della sorte*; *L'amante deluso*; *La Molinarella*; *Il barone di Torreforte*; *La peccatrice*; *Il parrucchiere*; *Lo sposo burlesco*; *Le donne vendicate*; *Il finto pazzo*.

Giuseppe Ponso, genovese, autore dell'opera *Il re alla caccia*; della cantata *Arianna e Teseo* e di molta musica strumentale, deve aver raggiunto una rinomanza straordinaria, perchè un bel numero di sue arie sono state interpolate dai più insigni cantanti in molte opere di autori famosi. Marco Portogallo è ricordato per le opere *Le donne cambiate* e *Rinaldo d'Aste*; Vincenzo Pucitta per le opere *La Vestale* e *La principessa in campagna*; Salvatore Rispoli per l'oratorio *Il trionfo di Davide*, composto in Genova ed eseguito nel 1798 nell'oratorio filippino di Via Lomellini.

Antonio Rossetti ha fatto rappresentare l'opera *Armida* nel 1778; Lorenzo Rossi l'opera *Ifigenia* nel 1784; di Gian Giacomo Rousseau un gruppo di dilettanti aristocratici hanno rappresentato *Le Devin du village* e di Filippo Rameau *Ippolito e Aricia*.

Nel 1783 è stato rappresentato *Giove in Creta* di Giacomo Rust; nel 1774 *Ezio* di Giovanni Maria Rutini; nel 1784 *Il furbo contro il furbo* ed *I raggiri amorosi* di Ferdinando Rutini.

L'ordine alfabetico raggruppa qui tre compositori che furono considerati tra i più aristocratici del settecento: Antonio Sacchini, Antonio Salieri, Giuseppe Sarti. Tutti e tre hanno portato un bel contributo al repertorio operistico dei teatri genovesi; il primo con le opere: *Adriano in Siria*; *Armida*; *La contadina in corte*; *Eumene*; *Il finto pazzo per amore*; *L'eroe cinese*; *Antigone*; il secondo con le opere: *La secchia rapita*; *Assur re d'Ormus*; *La partenza inaspettata*; il terzo con le opere: *Didone*; *Medonte*; *La giardiniera brillante*; *Le nozze di Dorina*; *L'Olimpiade*; *Giulio Sabino*.

Giuseppe Scarlatti e Giuseppe Schuster sono presenti con molte arie staccate, indice sicuro che alcune loro opere furono eseguite.

Gaetano Sciroli sulle copertine della copiosa raccolta esistente in Genova ora è detto napoletano, ora lombardo; forse è di un'altra regione d'Italia, ma in Genova ha soggiornato molti anni e per Genova ha composto molta musica da chiesa, l'oratorio *La morte di*

'*Eleazaro*, le opere: *La caffettiera*; *La villanella innocente*; *Il conte Gian Pascozio*; e molta musica da camera.

Anche Angelo Tarchi ha fatto un lungo soggiorno in Genova dove ha messo in scena *La morte di Cleopatra*; *Il disertore* e forse molte altre opere come suggeriscono i molti pezzi staccati.

Domenico Terradellas e Tommaso Traetta sono ricordati da una infinità di arie, duetti, concertati, senz'alcuna indicazione. Si può quindi affermare che molte delle loro opere incontrarono un grande favore in Genova.

La stessa cosa potrei dire di Vittorio Trento e di Giacomo Tritto, ma di questi due maestri posso elencare *Le gelosie villane* del primo, *Le trame spiritose* e *La villana riconosciuta* del secondo.

Chiude la serie Nicola Zingarelli che negli ultimi anni del settecento ha fatto rappresentare in Genova: *Pirro*, *Ines de Castro*, *Giulietta e Romeo*.

Nell'elenco manca Gaspare Spontini, perchè mi riservo di parlarne più diffusamente nelle prossime puntate. Per quanto nessuno vi abbia mai accennato, ho la sensazione che il maestro di Maiolati abbia esercitato una particolare influenza sul ventenne Paganini.

L'elenco, anche per altre molteplici omissioni, è incompleto e sommario, ad ogni modo sufficiente a dimostrare l'entusiasmo vivissimo di tutto il popolo genovese per la musica italiana e l'importanza di Genova come centro musicale. Se a Genova sono convenuti i più celebrati cantanti ed i più insigni maestri del settecento, vuol dire che Genova esercitava su di essi un'attrattiva almeno eguale a quella esercitata dalle città musicalmente più famose. In quanto poi all'eccellenza delle esecuzioni genovesi ho già segnalato qualche elemento per giudicarne; oggi ne segnalo un altro forse più probativo. Invito i miei lettori a rileggere le prime lettere di Niccolò Paganini, raccolte da Arturo Codignola nel prezioso volume *Paganini intimo* ed a considerare i fugacissimi appunti che egli fa alle esecuzioni di Torino (lettere X, XI, XII) di Roma (lettera XXV e seguenti), e l'interesse vivissimo che egli dimostra nel chiederne notizie dei teatri di Genova.

MARIO PEDEMONTE